

Il coraggio di cambiare ciò che non era...

Riccobono Stefania

**IL CORAGGIO DI CAMBIARE
CIÒ CHE NON ERA...**

racconto

*“Alle persone che amo...
con immenso amore”.*

Prologo arrivo a New York, Luglio

Una calda mattina d'estate una ragazza dal fisico snello, con gli occhioni sognanti di un castano intenso, ma dal colore comune, marcati da un filo di rimmel, ma contemporaneamente con una luce negli occhi molto rara, con il sorriso allegro, come quello di una bambina alla sua prima festa di com-

pleanno, illuminato dal un filo di lucidalabra, con il viso luminoso e solare, dal quale a tratti trapelava un piccolo velo di malinconia e vi cadeva una cascata di ricci schiariti dal sole e dall'acqua del mare, era appena arrivata all'aeroporto di New York, città vista solo in cartolina, quindi sconosciuta. Melany, si faceva chiamare così, invece di Melania, indossava un fresco e elegante tubino rosso, aderente, che esaltava il fisico snello e le forme generose e le donava un'aria elegante e sexy, ma non volgare allo stesso tempo, con l'aria un po' smarrita, scende dal suo aereo e dopo aver ritirato le sue valigie color cammello, si diresse fuori

dall'aeroporto alla ricerca di un taxi, che arrivò e vi salì dopo aver raccolto la corona dall'alloro con il nastro rosso del giorno della laurea che portava sempre con se, lo ricordava ancora come le stava bene sui capelli ricci biondi e lunghi.

Dopo qualche minuto si ritrova al centro di New York, nel suo nuovo appartamento già preso in affitto e già arredato, e non appena ha varcato la soglia di questa nuova casa, sentiva una fitta al cuore, che prende il nome di nostalgia di casa.

La casa era grande dall'arredamento moderno, elegante e raffinato, ma la sentiva fredda, poco familiare, priva di emozioni e

di ricordi, era come un libro bianco la cui copertina non porta titolo e quindi nessuno lo leggeva. Dopo una doccia, dopo aver avvertito casa dell'arrivo e dalla bella sistemazione trovata, si sedette sul letto e davanti e lei uno specchio, ma non face come Biancaneve, non chiese chi era la più bella del reame, chiese chi era diventata? cosa ci faceva oltre oceano? Dove aveva trovato quel coraggio di partire così lontano? Ma sul momento non seppe darsi o non volle darsi una risposta, fin da piccola era abituata a parlare con se stessa, ad ascoltarsi, ad ascoltare, a pensare, a farsi le domande e a darsi le risposte, ma spesso non è facile capirsi, non è

facile trovare delle risposte per gli altri, ed è ancora più difficile per se stessi. Si guardava allo specchio e si ricordò di quella ragazzina sempre allegra, felice, testarda, coraggiosa, che andava contro le regole e contro il vento, perché era più forte, era più piacevole sentirlo sulla pelle quando soffiava contro vento, si ricordò di quando ragionava, pensava, costruiva mattone su mattone il presente, il futuro e teneva stretto il passato. Si ricordò di quando prese la laurea e della prima firma su un articolo di un giornale locale della Sicilia, ero il 20 Agosto 2012, si ricordò il suo esordio e poi la proposta di un contratto di lavoro a New York, dopo tanti successi,

ma a lei bastava il suo giornale locale, parlare alla sua gente attraverso una telecamera e sorridervi. Adesso invece aveva accettato di essere travolta dal successo dal quel mondo che aveva sempre odiato, disprezzato, giudicato freddo e privo di valori, con qualcosa di buono sicuramente, ma difficile da trovare, si guardava e si vedeva elegante e raffinata era fiera della sua figura, sperava solo di non cambiare dentro e così si tolse il tubino e si mise i suoi adorati jeans di ragazza e una camicia bianca annodata in vita, legò i capelli e per un attimo sarebbe voluta tornare bambina e rotolarsi nel fango, sulla sabbia, sull'erba bagnata, ma intorno solo e-